

2 giugno

Il nemico non ha travagliato. (Giornale dell'assedio, p. 14)

3 giugno

Tirò egli di nuovo di nottetempo un parallelo, che cominciava al più lontano 600 passi dalla spianata della Cittadella, e verso la nostra dritta della città fin all'opera a corno, e non si estende di là più lontano anche di 600 passi. Si poteva parimente tanto congetturare dalle bandiere spiegate, che non solo questo, che l'ultimo parallelo era custodito da 9 battaglioni, e perché da questo tra-

Plan De La Ville et Citadelle de Turin.
 Incisione in rame di Pieter van Call, La
 Haie, [1710].
 (Collezione Simeom, D 31)

vaglio del nemico doveva chiudersi con intenzione di fare duoi attacchi, cio' l'uno contro la Cittadella e l'altro contro la città, così si fecero anche dal canto nostro le controdisposizioni requisite, e si distribuirono li posti con presidiarli secondo il bisogno, e si fecero alcune ridutte a mano dritta della Porta Susina. Indi S.A.R. commise il comando dell'attacco della città al sig. General Maggiore Baron Regal'Imperiale, e nella Cittadella a Monf. De la Roche d'Allerie il sig. Marchese Nazari Novarese Luogotenente Colonnello del Reggimento d'Infanteria di Vetzell, altre volte di Lorena, con un Sergente Maggiore Piemontese, e all'altro diede per Aggiunto il Colonnello di Sciutenbourg al servizio di S.A.R., Alemanno.

Detto giorno, fu il sig. Martigni General Maggiore Imperiale distaccato con un reggimento di Dragoni Imperiali, e uno Piemontese per osservare più in su al lungo del Po, il nemico.

Un partito de' nostri ussari è ritornato oggi dalla campagna con alcuni prigionieri e da 15 cavalli e muli nemici. (Giornale dell'assedio, pp. 14, 15)

4 giugno

Il nemico non fece altro che di tirare una comunicazione da un parallelo all'altro.

(Giornale dell'assedio, p. 15)

I francesi cingono ormai d'assedio quasi tutta la città. Il 4 giugno (Congregazione, p. 177) il sindaco Nomis di Valfenera rinnova la raccomandazione ai consiglieri di essere costantemente presenti nel Palazzo civico.

Il sig. conte e cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che crescendo in queste premorose contingenze sempre più le aziende, et arivando ad ogni hora ordini pressanti per parte di S.A.R., e del governo, e perciò sendo sempre più necessaria l'assistenza de signori consiglieri, conforme già sono stati tutti pregati d'essere frequenti assidui e pontuali, acciò si possino adempire gl'ordini et incombenze, et anche ogn'uno de signori consiglieri sappi a quali giorni li spetta d'andar di guardia alle porte, et in questo Palazzo rispettivamente, s'è formata una tichetta, e senz'altro maggior ne più particolar aviso s'adempischi da caduno de signori consiglieri al luoro obbligo conforme restano distribuiti li giorni da detta tichetta.

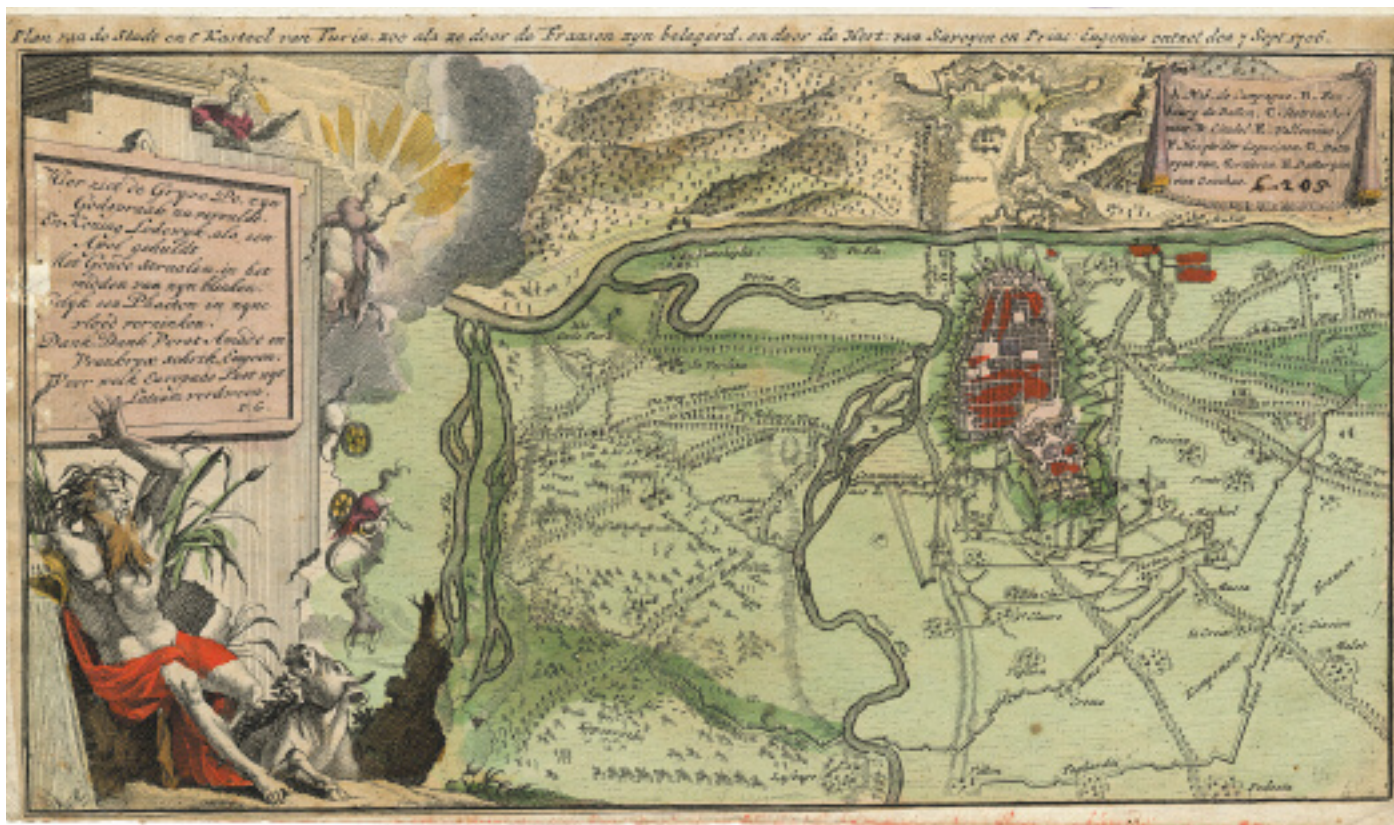
Misure urgenti vengono adottate mentre le bombe avversarie colpiscono il lato occidentale della città: si ordina ai cittadini *di provvedere tine, et altri vasi per reponer l'acqua per spegnere gli incendi.* (Congregazione, 4 giugno 1706, p. 177).

Inoltre, per scongiurare il pericolo di incendi si ordina

a particolari e padroni et abitanti nell'isole dalla chiesa de Molto Reverendi Padri della Compagnia di Giesù a retta linea sino alla piana della Cittadella, et sino contro le muraglie della Città verso Porta Palazzo di trasportare dalle case

li fieni, paglie, boschi da fuoco, carbone, et altri boscamì non in opera, et altre robbe combustibili in luoghi sicuri, fuori delle dette case per precautione da ogni accidente di fuoco, come altresì che ogn'uno di detti padroni, et abitanti provvedi vasi per reponer acque.

Nella stessa zona della città, per impedire che le palle di cannone lanciate dai nemici rimbalzino



sul selciato frantumandolo e provocando ulteriori danni, si aggiunge che *Li padroni, et abitanti di dette case facessero ritirare le pietre di detti sterniti nelle luoro crotte, cortilli e stanze al piano di terra.*

Infine

La Congregatione ha ordinato a Signori Sindici, e Mastro di Ragione di prontamente deputare quatro persone, quali si stimeranno più proprie, e capaci per star giorno, e notte sopra la Torre e che si rilevino, e che quelli immediatamente si mandino al detto posto per osservare li movimenti dell'armata nemica e dare subito aviso al detto Ufficiale deputato. (p. 180)

5 giugno

Ha egli slungato il parallelo prossimiore della sua sinistra, fin'a' 20 passi, e continuato questa linea per perfezionarla da ogni lato, e secondo le notizie avute, sono già nel suo campo effettivamente 110 cannoni grossi e da 20 mortari, con una gran quantità di bombe, munizioni, e altri requisiti militari.

Detto giorno ebbe S.A.R. nuova, ch'il Duca di Marleboroug General'Inglese abbia fieramente bat-

Plan van de Stadt ent Kasteel van Turin [...]. Incisione in rame, anonima [1720]. Pianta topografica della città e dintorni durante l'assedio. L'uomo in basso a sinistra è la raffigurazione allegorica del fiume Po. (Collezione Simeom, D 33)



tuto l'armata francese in Fiandra tra Brusseles e Lovanio comandata da Emanuele di Baviera già Elettore, e dal Duca di Villeroy General francese. (Giornale dell'assedio, pp. 15, 16)

Il giorno successivo, a ribadire la necessità di un coordinamento efficiente nella difesa della città, nella seduta della Congregazione si riferisce che S.A.R. per più pronta esecuzione de suoi comandi intende che in ogni giorno due de suoi Conseglieri, quali a vicenda verrebbero nominati da signori Sindici si portassero dal signor conte Castellamonte comandante.

6 e 7 giugno

Non seguì altra notizia, ne meno si avanzò il nemico col suo travaglio, solo nel parallelo più vicino avanti la Cittadella alzò molto la terra in lunghezza di 40 passi, che parve volesse farvi una batteria da mortari, o pure una per li cannoni.

Oggi dopo pranzo li nostri ussari presero un luogotenente d'artiglieria, un sergente, duoi soldati, diecinove cavalli e 5 muli dietro il campo nemico. Per altro giungono quivi giornalmente molti disertori francesi.

(Giornale dell'assedio, p. 16)

Mentre il lato occidentale della città è sotto il fuoco nemico, la Congregazione (7 giugno, p. 189) decide

Di far per ogni precauzione levare la tappezzeria e quadri esistenti in questa sala, e nell'altra sala laterale del salone, li quadri delli soffitti della presente sala, e li quadri de soffitti del salone, et altra sala laterale suddetta, come pure il Toro e l'aguglia della torre

e inoltre

sendo questa città minacciata di essere bombardata dall'armata francese che si ritrova in vicinanza, si crede però opportuno di ricorrere all'intercessione di Sant'Antonio Abate per essere preservata dal fuoco, col far una pubblica novena, o altra divotione che meglio si crederà.

8 giugno

Di notte il nemico si è avanzato dal suo parallelo più vicino con duoi approcci alla dritta, e alla sinistra contro la Cittadella a 300 passi lontano dalla contrascarpa, e tiratili verso il Poligono della Cittadella della nostra dritta della città, e anche perfezionò la batteria per li mortari, che verso la sera cominciò per la prima volta a gettare da 10 mortari alcune bombe nella Cittadella, e qualche una nella città, però con poco danno, il che fra tanto spinse gli abitanti della città vecchia, come più esposta alle bombe, di trasportar i loro mobili e effetti nel Borgo di Po, e in altri luoghi della città più remoti dalla Cittadella e Porta Susina, e ivi abitarono anche li medemi cittadini della



città vecchia, e altri ne uscirono dalla città e si trattennero in diversi luoghi per il Piemonte e anche fuori di esso.

Detto giorno fu comandato di levare i lastrighi delle contrade da Porta Susina in giù fin'alla Piazza Castello per evitare il maggior danno, che per altro le bombe possono causare cadendo sulle pietre. (Giornale dell'assedio, pp. 16, 17)

9 giugno

Si come il nemico ieri si avanzò molto col suo lavoro alla dritta e alla sinistra verso la Cittadella, così ha anche in questa notte tirato torno un nuovo parallelo da questo suo travaglio fin'a 300 passi dalla Cittadella e continuato a gettare incessantemente delle bombe, e dal canto nostro si tirò pur'anche vigorosamente sul nemico tanto coll'artiglieria grossa che picciola. (Giornale dell'assedio, p. 17)



Già avevano i francesi incominciato a' 9 di Giugno da una batteria di dieci mortari a gittar bombe nella Cittadella, e la notte seguente nella Città, dove una delle prime, che piombò sulla casa del Cavaliere Vercellis vi scoppiò col disfacimento di tutte le muraglie, e vi sotterrò sotto le rovine un'Uomo e due piccole Creature. (Ragguaglio, p. 32)

10 giugno

Non fecero li nemici altro travaglio, ma seguitarono a perfezionare li paralleli da loro fatti ieri. (Giornale dell'assedio, p. 17)

11 giugno

Estesero dalla loro sinistra verso la porta Susina detti paralleli e più oltre verso l'opera a corno. Un partito ussaro è scorso fin a Rivoli terra due ore lontano da Torino, e prese duoi luogotenenti con alcuni cavalli.

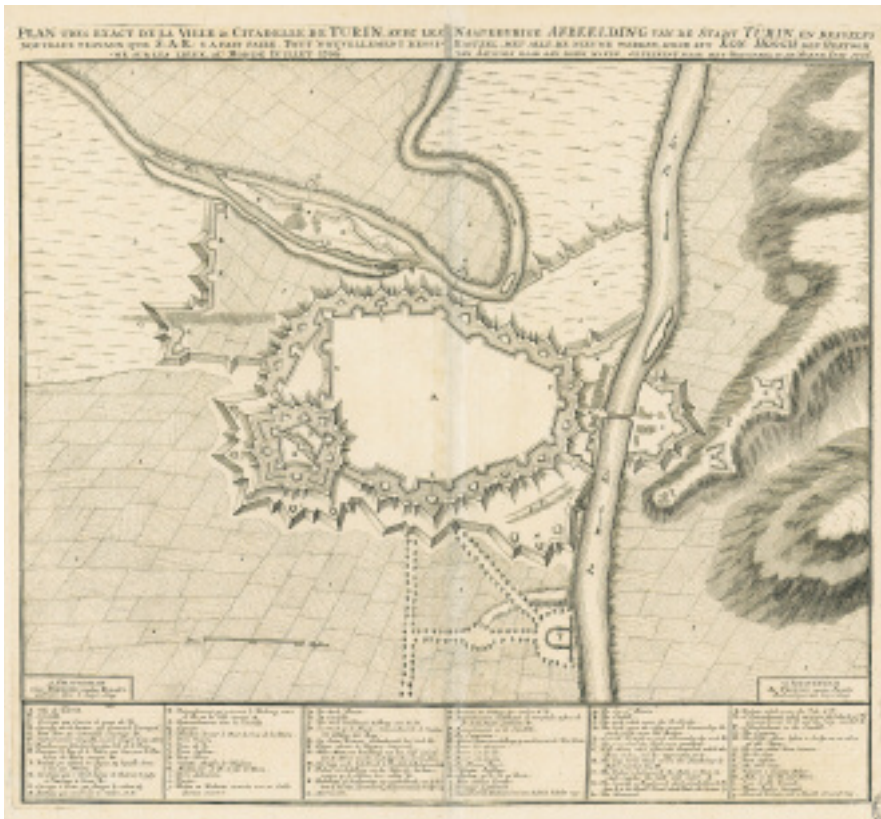
Parimente ritornò qua un cornetta del reggimento di Martigni Corazziere con suoi 20 huomini, dopo aver'attaccato a Sant'Antonio vicin'Avigliana sopra Rivoli, un convoglio francese che da Susa venne all'armata nemica sotto Torino, e uccisone alcuni del convoglio, essendosi gli altri messi in fuga, così gli riuscì di condurre in qua 18 muli e 2 cavalli nemici, e sendovi sopraggiun-

Pagina a fronte: Sant'Antonio da Padova, eletto comprotettore della città durante l'assedio, in due incisioni di Bartolomeo Giuseppe Tasnière su disegno di Giulio Cesare Grampin, Torino, 1710 e Giovanni Antonio Belmond, 1751.

(Collezione Simeom, D 2292 e 2293)

Plan de la Bataille de Turin gagnée par le duc de Savoye & le P^e. Eugene le 7 Sept. 1706. Incisione in rame, anonima, La Haye, Van der Kloot, 1729.

(Collezione Simeom, D 49)



Plan très-exact de la ville & citadelle de Turin, avec les nouveaux travaux que S.A.R. ya fait faire. Incisione in rame di François Vander Plaats, Amsterdam, 1729.
(Collezione Simeom, D 48)

to un altro convoglio più forte, che sosteneva il primo, fu detto Cornetta obbligato di ritirarsi, però senza perdita d'alcun uomo.
(Giornale dell'assedio, pp. 17, 18)

Ordine del comandante generale di Torino per assicurare il servizio delle milizie in difesa della piazza, non ostante gli sloggiamenti dipendenti dai guasti delle bombe, e mantenere le vie senza selciato, a minor danno del bombardamento. [...] Come comandante generalmente in questa città, oblighiamo tutti gli abitanti della medema atti al porto dell'armi, sì ufficiali, che sergenti, caporali e militie urbane, quali a causa delle bombe hanno abbandonate le loro case, e ricoveratisi altrove, di doversi consegnare fra ventiquattro ore dopo la pubblicazione di questo alli loro rispettivi colonelli e cantonieri [...]. Ed affine d'impedir all'avvenire simili abusi, espressamente proibiamo a chi che sia d'absentare dalla loro solita abitazione, per ritirarsi in luogo più sicuro, se non dopo averne dato parte alli loro rispettivi colonnelli e cantonieri, acciò possano esser avvisati de' giorni ne' quali

dovranno montare la guardia [...].

Vedendo che non vien adempito il disposto nell'ordine nostro delli sette corrente, rispetto alli sterniti delle contrade, con far levare le pietre dalle medeme, comandiamo perciò a tutti gl'abitanti di dover puntualmente osservare il contenuto e di levare le pietre dalle contrade, e quelle porre o far riporre nelle crotte, o luoghi si remoti, che occorrendovi sopra la caduta di qualche bomba, non possino danneggiare gl'abitanti [...].

Dat. In torino, li 11 giugno mille settecento sei.

M. di Caraglio [Angelo Carlo Maurizio Isnardi De Castello]

Bernardo.

(F.A. Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi* [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1863, Tomo XXVI, vol. XXVIII, pp. 943, 944)

12 giugno

Di notte il nemico si è di nuovo molto avanzato con alcuni approcci, tanto verso la Cittadella che verso la porta Susina, non poteva però condurre questo lavoro tanto coperto che non fosse d'una maniera o nell'altra infilato e sottoposto a soffrire un gran fuoco da' nostri cannoni appresso la

porta Susina, aveva anche principiato a fare una ridutta contra la nostra opera a corno, che restava vicino al Martinetto. (Giornale dell'assedio, p. 18)

13 giugno

Nella notte or scorsa avvicinatasi, come sopra, gettarono li francesi quantità di bombe nella Cittadella con rovina delle caserme e d'altri lavori in essa, colla morte di diverse persone che ivi si trovarono. (Giornale dell'assedio, p. 18)

14 giugno

Ebbe il nemico intieramente perfezionato la suddetta ridutta e tirato una linea di comunicazione agli approcci, dalla sua sinistra fin'alla dritta.

Oggi li nostri ussari hanno attaccato la guardia avanzata nemica vicin'al Valentino Palazzo attiguo al Po poco discosto dalla città, nel tempo della mutazione della guardia, e cacciatala fin'alla lor linea di comunicazione, e trucidatone alcuni, colla morte d'uno de' nostri ussari, e il maggiore del reggimento Vislay ussaro ferito.

Detto giorno un capitano del reggimento Ebergeni ussaro fece un'imboscata la notte passata sotto il campo nemico e ne prese un cornetta con 2 soldati prigionieri. (Giornale dell'assedio, pp. 18, 19)

15 giugno

Ebbe il nemico fatto una nuova linea avanti la Cittadella, ferrandola con una ridutta alla sua dritta, ma perché si ricevette avviso ch'aveva costruito alcuni ponti sul Po vicino a Civasso e distaccato un gran numero di cavalleria e d'infanteria per colà passar il Po, così dal canto nostro si fecero anche subito le opportune disposizioni con mandar'alcuni battaglioni all'Eremo sopra le montagne della città verso Chieri, facendo fare qua e là delle ridutte per disputargli il terreno, in caso che volesse tentare qualche cosa in quelle parti.

Venne parimente nuova, ch'il nemico aveva nello stesso tempo distaccato un gran corpo d'infanteria e cavalleria per Carignano con disegno di passar'anche colà il Po.

Il capitano del reggimento Ebergeni ussaro è ritornato qua oggi col bottino di 40 muli nemici che dovevano condurre la provisione e munizione all'armata francese. (Giornale dell'assedio, p. 19)

16 giugno

Il 16 giugno i francesi bombardano il Palazzo Reale: la Madama Reale abbandona Torino in compagnia di molti membri della corte e parte alla volta di Genova, recando con sé i gioielli della corona e la Santa Sindone. Nello stesso giorno anche l'amministrazione civica si preoccupa di mettere al sicuro i documenti più preziosi della città. Nella seduta della Congregazione (p. 195) viene infatti presentata la lista delle spese fatte [...] per far assicurare in occasione del pericolo delle bombe l'archivio dell'Insinuatione e quello delle scritture di questa Ill.ma città.



Due progetti per l'abbellimento della Torre civica, disegno a penna e acquerello di Francesco Lanfranchi, 1656. (*Tipi e disegni*, 1.3.1)

Si è il nemico notabilmente avvicinato col suo travaglio tanto alla Cittadella che alla città, e questa notte avanti la porta Susina non ha solo da una nuova batteria di 6 mortari gettato delle bombe, ma anche aperto la prima batteria di 6 pezzi d'artiglieria da' quali tirò delle palle infuocate in forma d'arco nella città, e la maggior parte nel Palazzo di residenza di S.A.R., e perché vi era apparenza ch' il nemico dovesse serrarci dalle altre parti con quel distaccamento inviato a Civasso, il quale passò già ieri il Po ove il Duca della Fogliada si ritrovò in persona, così la notte or scorsa partì di qua Madama Reale, Madama la Duchessa co' due Serenissimi Principini di Piemonte e Duca d'Aosta, il Serenissimo Principe Emanuel Filiberto e Principessa di Carignano, colli Serenissimi Principi Amedeo e Tomaso, e Serenissime Principesse Maria e Isabella loro figliuoli e figlie, come pur'anche molte Dame, che tutti si portarono a Cherasco, e S.A.R. restò qui nella città.

Nel punto che Madama la Duchessa con suoi Serenissimi Principini era per entrare in calesso cadde una palla infuocata nella corte del Palazzo Reale poco discosta dalle medeme Reali Altezze, e varie altre caddero nel Giardino Reale, e più lontane, toccando di passaggio la Cuppola della Cappella del Santissimo Sudario, e diverse altre palle infuocate cadute nella città vecchia vi causarono molto danno, oltre il grande spavento fra cittadini.

Fecero in tanto li Signori della città abbassare la gran Torre della Città, come più esposta a' tiri del cannone, come in fatti molte vi sono arrivate con lasciarne i segni.

*Verso la sera giunse qua avviso dell'ingresso del nemico in Chieri senza avergli potuto fare alcuna resistenza, essendo questa una città ampia da non sostenersi, così si fece marchiare la nostra cavalleria al campo di Moncaglieri per starsene pronta colà, affinché se il nemico tal volta volesse tagliarla fuori da Carmagnola città situata 10 miglia da Torino e dal paese piano, ella passi subito verso detta Carmagnola e non rimanga serrata insieme con Torino. (*Giornale dell'assedio*, pp. 19-21)*

*ché se il nemico tal volta volesse tagliarla fuori da Carmagnola città situata 10 miglia da Torino e dal paese piano, ella passi subito verso detta Carmagnola e non rimanga serrata insieme con Torino. (*Giornale dell'assedio*, pp. 19-21)*

17 giugno

Anche Vittorio Amedeo II lascia la città con una parte dell'esercito per disturbare i collegamenti francesi e per entrare in contatto con l'armata asburgica che, al comando del principe Eugenio preme dalla Lombardia per raggiungere il Piemonte.

Per notizia avuta che le truppe nemiche marciavano verso la nostra cavalleria, così si ritirò essa

in buon'ordine a Carmagnola, lasciando però indietro il Colonnello Pfefferkon alquanto di sopra di Moncaglieri con 400 cavalli, con ordine di restare colà senza seguire la cavalleria fin che lui vedesse il nemico avanti di se.

Attese tali circostanze e contingenze per la conservazione della propria persona di S.A.R., se ella dovesse restar quivi, e lasciarsi chiudere, ò pure trasferirsi fuori alla cavalleria, ove fu finalmente dopo maturo riflesso per diversi rilevanti motivi determinato, di portarsi alla cavalleria, e fece la medema R.A. congregare i suoi signori generali e ufficiali e ne commise il comando della Città e della Cittadella a Sua Eccellenza il sig. Conte Virrico di Daun Luogotenente Generale, Maresciallo di Campo Cesareo, come Comandante Generale, e detta A.R. marchìò per via di Moncaglieri a Carmagnola. (Giornale dell'assedio, pp. 21, 22)

La risoluzione che prese S.A.R. di partirsene la mattina de' 17 Giugno toccò troppo sul vivo il buon cuore de' Torinesi nel gran timore, in cui erano, che avesse loro dato da mancar il tutto colla mancanza d'un solo; e pur Ella in questo duro frangente fece comparire più che mai l'usata virtù del suo spirito imperturbabile in tutti i più sinistri eventi, mentre se ne uscì dalla Città come se avesse dovuto fare una passeggiata per andar incontro alla Vittoria che veniva a gran passi a trovarlo. (Ragguaglio, pp. 27, 28)

[...] Già per l'Editto di S.A.R. delli cinque corrente, s'è proibito a chionque si sia d'accomprare, cambiare, ne permutare alcuna sorte d'Armi, ne Polveri, si in piccola che in grande quantità sotto qualsivoglia pretesto, sotto le pene nel medesimo Editto prescritte, e quando se ne sperava dal zelo de Cittadini l'esecuzione, s'intende, che il medemo non venghi osservato, anzi venghino accomprate da Soldati non solo le Polveri, ma anche ogni sorte di stromenti, cioè Pichi, Pale, o sia badili, Zappe, Piole, Falcette, e simili, si da terra che da taglio. Come pure Palle di Piombo, Assi e boscami. Perciò [...] proibiamo a chionque si sia nessuno eccettuato d'accomprar, cambiar, ne permutar sorte alcuna d'Armi, Polveri, Piombi, ne stromenti sudetti [...] accordiamo a quelli che rileveranno li accompratori d'esse Armi, Polveri, [...] oltre il premio delli due Scudi d'oro già portati dal sudetto Editto la metà delli scuti cinquanta che s'esigeranno dalli detti contraventori [...].

M. Di. Caraglio

Bernardo

(*Editti e Manifesti*, Collezione D, vol. 2, 1698-1706, n. 175)

Manifesto del comandante generale marchese di Caraglio, che vieta il commercio di munizioni e armi di qualsiasi tipo nella città.

(*Editti e Manifesti*, Collezione D, vol. II, 1698-1706, n. 175)



18 giugno

Non principiò il nemico cosa alcuna di nuovo ne' suoi approcci, ma estese solo alquanto il più prossimo parallelo tanto alla dritta che alla sinistra, e piantò in questa notte i suoi mortari sulla nuova batteria nella prima linea, gettandone giorno e notte incessantemente delle pietre nella Cittadella: fra tanto si fecero ieri sera ritornare qua dall'Eremo li nostri battaglioni nelle nostre linee di comunicazione alla montagna vicin'alla città di là dal Po, e parte di essi nella città medema nelli conventi. (Giornale dell'assedio, p. 22)



Grundriss der Stadt.Residenz und Cittadell von Turino. Incisione in rame, anonima [1730]. (Collezione Simeom, D 51)

19 giugno

Il nemico è di nuovo uscito dal suo parallelo alla dritta e alla sinistra con due linee, piegandole tanto contro la Cittadella che contro l'opera a corno verso il mezzo di questo parallelo di tal maniera, che non ha potuto da alcuna parte esser infilato, e per quanto si può congetturare devono queste due linee servire di fosso avanti le sue batterie.

Verso le 11 ore della notte, si mandarono alcune delle nostre truppe da tutte le fleccie contro gli approcci del nemico per allarmarlo e incomodarlo nel suo travaglio, ove dalla nostra parte si perdettero 6 huomini tra morti, desertati e 3 furono feriti: e perché si apprendeva ch'il nemico volesse postarsi al Valentino, così si ritirò il nostro ponte di barche sul Po, facendole mettere sotto il ponte di pietre in sicurezza.

Detto giorno si è postato il nemico anche a Moncaglieri, a mezzo giorno, e di là poco a poco verso Torino sotto Cavoretto alla ripa del Po, e così ci levò da ogni parte la comunicazione e corrispondenza. (Giornale dell'assedio, pp. 22, 23)

Nella seduta della Congregazione del 19 giugno il sindaco Nomis di Valfenera dà lettura del biglietto con cui il duca informa della sua partenza e della nomina del generale austriaco Ulrich Philipp von Daun a comandante della città e della cittadella. (p. 199)

Il Duca di Savoia, Re di Cipro etc.

Molto Magnifici nostri carissimi. Il distintissimo zelo, e fedeltà che questa nostra Città ha sempre fatto apparire in tutte le occasioni, che se ne sono presentate ci rendono sicuri che ce ne darà hora le ultime prove nella importantissima, ed estrema congiuntura del presente assedio, e della nostra assenza. Durante l'uno, e l'altro habbiamo però stimato di dover conferire il comando assoluto colla maggior autorità possibile di questa città, e cittadella e generalmente di tutte le nostre truppe d'ordinanza, che di militie al signor conte Daun concorrendo in lui tutte quelle qua-

lità che si richiedono per una tale commissione. Siamo dunque certi che voi in sì gravi estremi continuerete a contraddistinguervi cogl'effetti, et ad ispirare sempre nell'animo di questo publico qual viene da noi tutti sì ben regolato con nostro pieno gradimento tutti quei stessi sentimenti di zelo, e fedeltà che sin qui ha fatto spiccare, nel mentre che noi travaglieremo indefessamente a porci in stato di venirlo al più presto sollevare, e liberare tutto il stato dalla schiavitù in cui il nemico comune tenta di porlo. E persuasi finalmente che nulla ci lascerete a desiderare da voi per darcene tempo, dovete altresì esser certi del singolarissimo merito che viene, acquistarete appresso di noi, e dell'indelebile memoria, che ve ne conserveremo sempre, mentre accertandovi della nostra ben speciale protezione preghiamo senza più il Signore che vi conservi.

Vittorio Amedeo

Torino, li 17 giugno 1706

V. Amedeo

Alla Città di Torino

Alli molto magnifici nostri cittadini li Sindici, e Conseglieri della nostra città di Torino.

Visibilmente scossa, la Congregazione non può far altro che promuovere pubbliche preghiere affinché il duca sia assistito in questa manovra da Dio Onnipotente.

La Congregazione sentita la lettura fattali di detto biglietto, qual manda archiviarsi, ha reso humilissime gatie a S.A.R. delle sue benignissime espressioni verso questa sua fedelissima et obedientissima metropoli, e li signori suoi Conseglieri, et accertato l'A.S.R. suo Sovrano Clementissimo del totale zelo, fedeltà, et attenzione per il suo Real servizio, mentre anche non si cesserà dalle publiche preghiere per la conservazione della sua Real persona, e di tutta la Casa Reale, e prosperità delle sue armi, e particolarmente acciò S.D.M. si compiaccia liberare quanto prima questa città dall'assedio, et ogni altro disastro per puoter meglio et a viva voce rendere alla medesima R.A. le più ossequiose gratie al suo ritorno in questa Real residenza.

La scarsità di viveri inoltre costringe la Congregazione a promuovere un nuovo censimento delle famiglie bisognose (p. 200).

La Congregazione ha deputato li signori Conseglieri a caduna delle Parochie come infra per informarsi delle famiglie, e persone veramente povere bisognose e degne della carità, e ciò quando si haverano l'avisio da signori sindici, indi si riferischi il risultato delle notte, et informazioni che si prenderano in altra Congregazione per la risoluzione.

(Segue l'elenco dei consiglieri e delle rispettive parrocchie).

Plan von der Attaque auff der Citadell von Turin Anno 1706. Incisione in rame, anonima [1730].

(Collezione Simeom, D 556)



Oggi dopo mezzo giorno gettarono i francesi 10 bombe nella città, però con poco danno. (Giornale dell'assedio, p. 21)

22 giugno

Travagliò il nemico poco, ma procurò di riparare li travagli statigli rovinati ieri da' nostri, ove tentammo noi di nuovo verso la sera tra le 4 e 5 ore di far una sortita tanto dalla Cittadella che dall'opera a corno con 30 granadiers, altrettanti aiduchi del Reggimento Bagoschi con 25 guastatori con stromenti da fortificazione, il che ci riuscì anche tanto bene che non solo una gran parte del travaglio sia stato distrutto, ma anche se ne presero 40 prigionieri con un sergente, e come da questi s'intende, vi devono esser restati tra morti e feriti da 60 nemici, ove anche un aiduco troncò colla sciabola la testa al capitano che comandava in questi approcci alli guastatori, e la portò seco nella Cittadella, e fra li morti e feriti fu anche trovato il luogotenente, e tra nostri morti e feriti perdettemo 12 huomini, vien per tanto molto compianta la morte del Barany Capitano de' nostri Aiduchi del Reggimento Bagoschi, che si trovò in quella sortita per esser'egli stato un bravo, valoroso e risoluto Officiale.

Si seppe fra tanto, che li francesi in numero di 14 in 15 m. con cannoni e altri requisiti militari erano partiti dal campo avanti Torino col Duca della Fogliada loro comandante generale per perseguitare S.A.R. con intenzione di cacciarla fuori de' suoi Stati, ò per prenderla prigioniera, ma furono delusi nella loro intenzione.

S.E. il sig. luogotenente generale maresciallo di campo conte di Daun per causa d'una ferita vecchia restò per alcuni giorni molto incomodata e ora si ritrova di nuovo in tal stato migliorata, che da 2 giorni in qua si fa portare qua e là sopra li posti.

(Giornale dell'assedio, pp. 23-25)

23 giugno

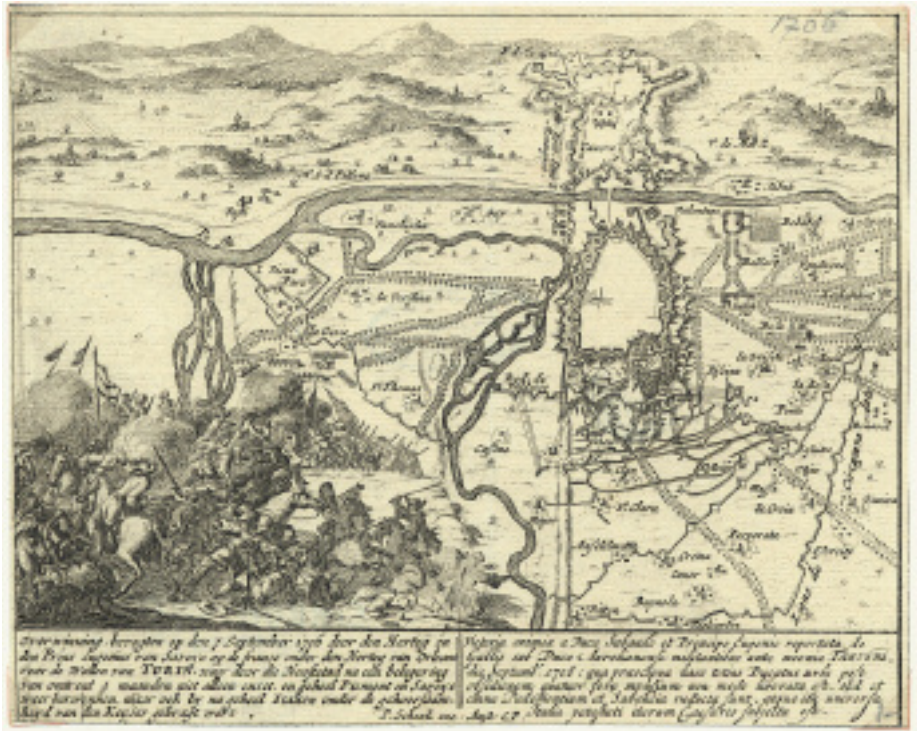
Il nemico non ha solamente in questa notte fatto duoi piccioli approcci dalla sua dritta e sinistra, ma anche ha formato in mezzo del suo lavoro al davanti una specie di ridutta, e si fece nuovamente una sortita de' nostri dalla Cittadella e opera a corno, li quali diedero l'allarme al nemico e vi rovinarono alcuni gabbioni, condusse fra tanto di sopra la sua artiglieria grossa e aprì le cannoniere. (Giornale dell'assedio, p. 25)

Pagina a fronte: San Filippo Neri e il Beato Sebastiano Valfrè invocano la Vergine. Incisione in rame, anonima [1725].

(Collezione Simeom, D 2297)

La vittoria del duca Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio sull'armata francese il 7 settembre 1706 in due incisioni in rame di Pieter Schenck, una delle quali stampata in sanguigno, Amsterdam, [1750].

(Collezione Simeom, D 54 e D 55)



Mentre la città invia al conte Daun in segno di benvenuto *carra tre vino negro e mezza carra vino bianco con otto vitelli grassi e rubbi due di cicolata*, (Congregazione, 23 giugno, p. 204), la situazione si fa di ora in ora sempre più drammatica. I mendicanti vengono rinchiusi nell'Ospizio di carità, mentre sono sempre più numerosi i torinesi ridotti all'indigenza. La Congregazione (p. 205), consapevole che

non si deve hora più oltre differire di pensare di dare qualche soccorso, o almeno di pane a molte povere fameglie che sono ridotte in gran necessità, et alla miseria nelle presenti urgenze et essersi progetato di servirsi dell'opera delli Rettori dell' detto Hospedale della Carità per prendere cognitione di quelle fameglie che sono veramente degne dell'opera di carità, e che si facci un stato di quelle dalla Città con assistenza di detti signori rettori, o del soccorso in pane che se si dovesse stabilire da distribuirseli giornalmente, o settimanamente durante il tempo che si stimerà et a questo fine di fare una deputatione di quelli de' signori Conseglieri che si stimerà in compagnia della Ragioneria per esaminare e determinare quello si dovrà fare compatibilmente con le forze della Città.

24 giugno

Nel far del giorno cominciò a tirare dalle sue batterie di 50 cannoni contro ambe le contraguardie e bastioni del Beato Amedeo e S. Maurizio della Cittadella, e insieme da' suoi mortari continue bombe e pietre, però tanto sovente e incessantemente che non si potè ben comprendere se avesse 30 o 40 mortari sulle sue batterie, ma la maggior parte de' desertori concordano che ve ne siano effettivamente 40 sulle batterie, e altri 30 ancora nel campo nemico pronti, e dal nostro canto non segli perdonò niente, mentre che con nostri cannoni e mortari si rispose si bravamente che a mezzo giorno si comprese ch'egli non tirava più da tutte le sue cannoniere, congetturandosi che qualcheduno de' suoi cannoni ne sia stato danneggiato, così anche un'ora avanti giorno si diede nuovamente l'allarme per rovinargli alcuni de' suoi lavori per due delle nostre sortite, ove perdettimmo un granadiere, un sottoluogotenente del Reggimento Regal, oltre qualche soldato.

Per altro il nemico tirò la notte antecedente dalla sua dritta una linea di 500 passi circa contro la Cittadella, e pare che al fine di detta linea debba formarsi qualche ridutta o più tosto una batteria per infilarne la nostra contrascarpa verso il bastione del Beato Amedeo. (Giornale dell'assedio, pp. 25, 26)

Era tale l'affrettamento degli sbarri, che pareva che a momenti dovessero cadere atterrate quelle Opere; e pure il più delle pale o sbagliando, o toccando solamente a fiore la terra, se ne venivano con fatale risalto a tormentare la misera Città, dove non v'era Contrada, per cui si potesse andare con sicurezza, né Casa ove si potesse abitare senza pericolo. Da per tutto si stava con lo spavento, mentre da ogni parte sopravvenivano le offese a squarciar le mura, a scomparir i tetti, a traforare i soffitti, e a coglier qua e là gli Abitatori. (Ragguaglio, p. 30)

Nel solo giorno de i 24 Giugno le batterie della Piazza fecero tre mila, ottocento e settanta colpi. (Ragguaglio, p. 38)

[...] Dovendo Noi andar al riparo di tutti quei abusi, e inconvenienti, che puonno nascer dalla frequenza delle persone, sotto pretesto d'affari particolari, o altro, s'introducono in questa Città, e sortono dalla medema; Per le presenti inseguendo l'autorità che teniamo da S.A.R. stabiliamo, che d'hor'in avvenire alcuno non potrà più entrar, ne uscire per alcuna altra Porta, che per quella di Po, con proibitione a chi si sia d'entrare, ne uscire per alcuna delle altre, le quali vogliamo solo, che servino per il puro uso del Presidio, ed anche per le persone destinate alli travagli delle Fortificationi interiori, e esteriori; e che quelli che intenderanno entrar, e uscire per detta Porta di Po, debbano haver la licenza da Noi in voce, o in seriti, sotto pena della morte naturale a chi contraverrà a quanto sopra; Prohibendo a qualsivoglia persona, sia Cavaliere, Nobile, o Gentilomo, e ad ogn'altro Cittadino, o habitante in questa Città, di qualsivoglia sesso, grado e conditione, Collegj, Università, Comunità, Ecclesiastiche, tanto Secolari, che Regolari, niuno eccetto di dar ricovero sotto qualsivoglia pretesto a chi che sia, che d'hor avanti venisse ad introdursi in questa Città, ne ritenerli in casa sua ne anco per il spatio d'un hora, senza darcene aviso, ed ottener da Noi l'opportuna permissione sotto pena della confisca di tutti i loro beni, e redditi, siano stabili, che mobili, oltre altra corporale a Noi arbitraria, a quali si doverà immediatamente, o pure in progresso di tempo, senza che il transcorso di quello possa apportar alcun beneficio alli Contraventori, meno impedire l'effetto, e esecuzione del presente: Mandano a tutti li Ufficiali comandanti le guardie di dette Porte, e posti esteriori d'invigilare, osserrar, e far osservare le presenti in tutto il loro contenuto, cosi richiedendo il servitio di A.R. e del publico. Dichiarando la publicatione di queste da farsi per voce di Crida, e affissione di Copia a' luoghi, e modi soliti valere, e che alla copia stampata dal Stampatore Valetta si debba prestar tanta fede come al proprio originale.

Torino li 24 Giugno 1706.

IL C. DE DAUN Menzel

In Torino, Per Gio. Battista Valetta Stampatore di S.A.R. 1706.

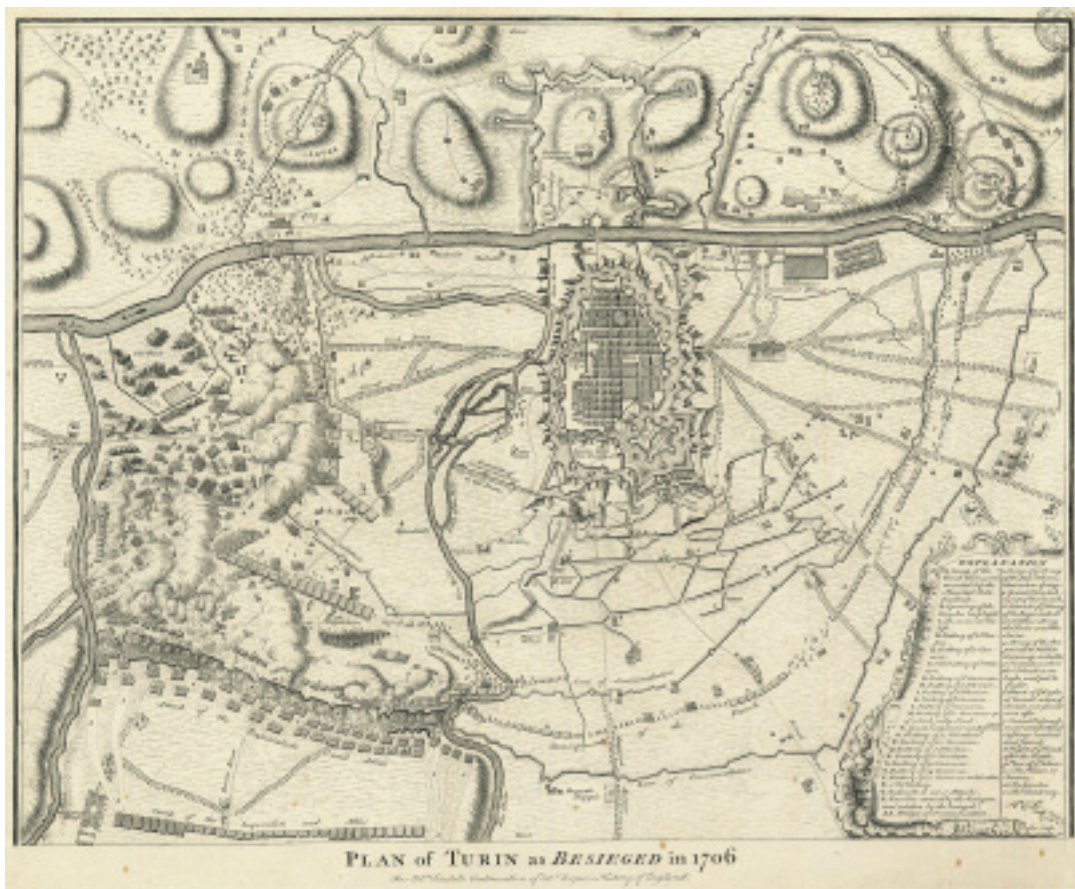
(Editti e Manifesti, Collezione A, vol. 19, 1706-1713, n. 2)

25 giugno

All'incontro fece egli poco lavoro, solo slungò qualche poco li sudetti duoi piccioli approcci tirando tutto quel giorno colli cannoni e mortari senza fermarsi, come anche da 6 cannoni continuamente tirava delle palle infuocate nella città, le

Plan of the city & citatdel of Turin.
Incisione in rame di Claude Du Bosc,
Londra, 1736.
(Collezione Simeom, D 53)





Plan of Turin as besieged in 1706.
 Incisione in rame di James Basire,
 Londra, 1784.
 (Collezione Simeom, D 61)

quali però altro danno non causarono che una di esse diede il fuoco alla scuderia di S.A.R. (Giornale dell'assedio, p. 26)

26 giugno

Si vedeva ch'il nemico aveva anche poco innovato ne' suoi approcci, ma dalla sua sinistra tra l'opera a corno e la porta Susina drizzato una batteria nuova da mortari, dalla quale egli getta la più parte delle sue bombe nella città, a cui parimente sono stati accesi per le nostre bombe alcuni piccioli magazeni di polvere nelle sue batterie e è più che certo d'aver'egli in tal incontro avuto molti morti e feriti, sentendosi anche dalli desertori, che due compagnie di granadiere abbiano appresso detto magazzino molto sofferto e quasi ne siano state intieramente rovinate. (Giornale dell'assedio, pp. 26, 27)

27 giugno

Si è il nemico avanzato tanto sulla punta, o sia su l'angolo saliente del bastione Beato Amedeo,

quanto di quello di San Maurizio col suo travaglio fin'a 500 passi lontano dalle pallizzate e avvicinandosi parimente alla sua sinistra verso la fleccia avanti l'opera a corno fin'a 30 passi, e in questo giorno gli abbiamo di nuovo incendiato un magazzino, e rispostogli colli nostri cannoni di tal guisa, che alla sera di 10 cannoni non ha più potuto tirare che da 3, e come li desertori dicono concordamente, ne deve aver giornalmente quantità di feriti e morti.

Pare anche ch'esso voglia fare una circonvallazione, o più tosto una linea di comunicazione al di là del Po vicino a Cavoretto e l'Eremo per averne la sua comunicazione da una parte all'altra più vicina. (Giornale dell'assedio, p. 27)

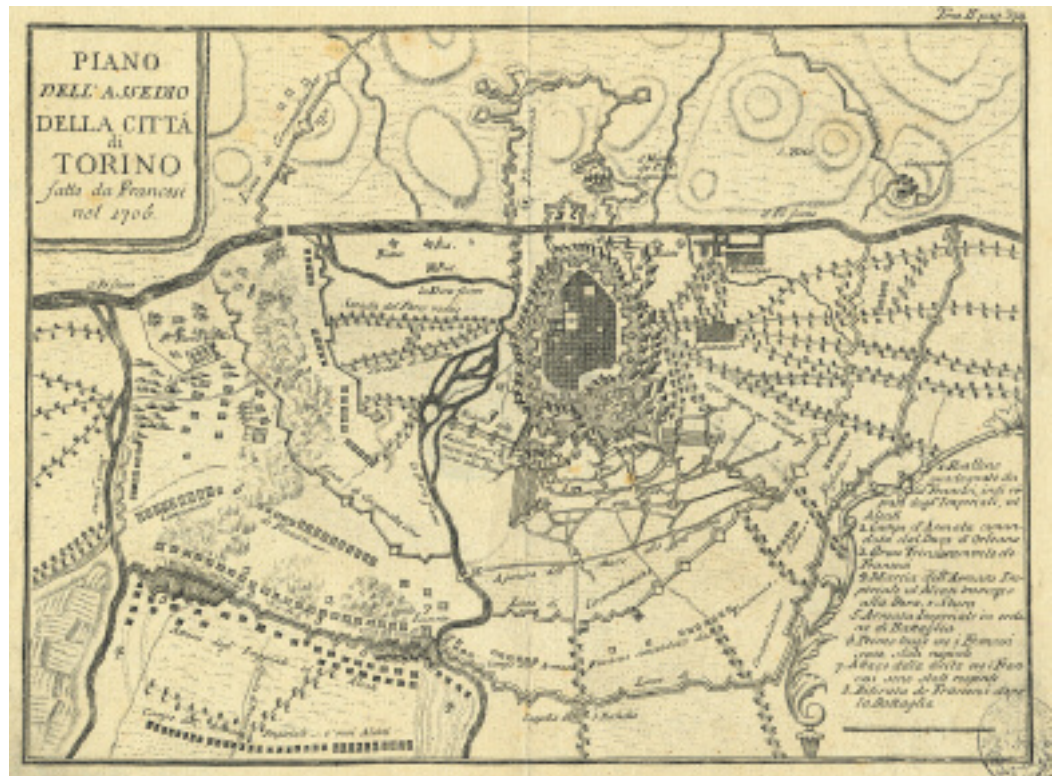
28 giugno

Non è passata cosa di particolare, se non che ha continovato a cannonare e gettare gran quantità di bombe e pietre e si è accostato col travaglio de' suoi approcci dalla sua sinistra verso la picciola ridutta avanti l'opera a corno fin'a 20 passi. (Giornale dell'assedio, p. 27)

Sono senza dubbio più facili a concepirsi che a spiegarsi gli effetti stravaganti delle pale nemiche. Se non uccidevano di colpo oltraggiavano co' i frantumi delle Muraglie col loro battere e ribattere. Di tanti Palagj che vi sono attorno alla spianata della Cittadella non ve n'era più uno il quale non fosse come intieramente disfatto o non mostrasse centinaia di squarci; Ad ogni tratto si sentiva l'uccisione di qualche miserabile Cittadino. Una pala sola, che andò a cadere già stanca verso l'Arsenale, nel rotolare giù per la gran contrada spaccò in un colpo quattro Tedeschi e una Femmina che furono colti di filo, un'altra verso la Chiesa di San Filippo vi tolse di vita due soldati e restò ferito un povero operaio. In somma muovevano a piangere le successive sciagure, che arrivavano a chi di perder un braccio, a chi di esser interamente sconfitto, ed in particolare a molte Donne e fanciulli.

Sono rarissime quelle Chiese che non siano state lo scopo ad

Piano dell'assedio della Città di Torino fatto da Francesi nel 1706, incisione in rame, anonima, 1789. (Collezione Simeom, D 63)



un gran numero di percosse. Ma per quanto fossero così dimestici i pericoli, [...] erano di continuo passeggiate le strade da Uomini e Donne, frequentate le Chiese [...]. (Ragguaglio, p. 31)

Negli ultimi giorni di giugno la zona occidentale, bersagliata dal fuoco nemico, viene abbandonata dai cittadini che si accampano nei quartieri orientali, e dalle truppe, che vengono trasferite in piazza San Carlo. Il mercato di piazza delle Erbe viene allestito sotto i portici di via Po e anche il Consiglio comunale è costretto ad abbandonare il Palazzo civico e riunirsi presso il convento di San Francesco da Paola.

Congregazione, 28 giugno, ore venti, p. 207

Radunanza nel Convento di S. Francesco di Paola, e nel corridore superiore laterale alla Chiesa, tal radunanza indi ridotta in Congregazione.

[...] A quali signori sovra congregati il signor conte Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che crescendo sempre più gli atti d'ostilità dell'armata di S.M. che si trova attualmente all'assedio della presente Città, et in conseguenza li pericoli evidenti che si corrono e potrebbero corrersi da signori Conseglieri et altre persone haventi interesse, e che devono raccorrere dalla Città nel congregarsi nel Palazzo, e luogo solito destinato per li Conseglij, e Congregationi, stante il continuo sparro de cannoni e bombe che continuamente infestano questa Città e ne luoghi e contrade necessarie per portarsi in detto Palazzo sendosi già rovinate più case, e continuamente nelle contrade trapassando le balle de'canoni, vedendosi a tal effetto le strade in buona parte ripiene di materiali, coppì et altri frantumi rovinati da coperti in stato che gran parte degli abitanti, e cittadini sono stati forzati refugiarsi in queste parti di S. Francesco di Paola anzi essendo già cadute più balle, e bombe sovra detto Palazzo, e case attigue non potendosi salvo con evidente rischio della vita portarsi li signori Decurioni di detta Città al detto Palazzo, non cessando continuamente il sbarro de cannoni, e getto delle bombe, e per altro sendo necessario, et indispensabile di congregarsi massime in questi tempi e circostanze così premorose non solo di giorno che di notte per provvedere alli emergenti, e bisogni correnti ha pensato di far sapere a luoro signori la necessità che vi è stante li notorij accidenti d'ellegger altro luogo per puotersi con minor congregare, et ivi prendere quelle deliberationi, e determinationi che saranno necessarie in tutti li occorrenti, a beneficio di questo publico, credendosi il più opportuno, et iandio a colaudatione del governo, questo convento.

Qual proposta sentita, et esaminati dalli signori Decurioni sovra congregati sendo stata riconosciuta necessaria atesa la notorietà, et evidenza che pericoli, a' quali restano esposti e puono soggiacere, dovendosi portare al palazzo di questa Città, conforme era il solito, hanno tutti unanimi aprovato il sentimento sovra proposto, et eletto il presente convento, a luogo per ivi, precedenti li consueti, e soliti avvisi a signori Conseglieri farsi le Congregationi, ragionerie, radunanze, et et iandio bisognando i Consegli generali, e far ogni altro atto, qual era solito farsi nel palazzo di questa Città, et questo durante li pericoli sovra acenati, et sin che altrimenti venghi ordinato tanto per il ristabilimento nel luogo primiero, che altrove ordinando in tal conformità stabilirsi, e for-

marsi la Congregatione per risolvere sovra le propositioni che verranno fatte. [...]

Il conte Nomis di Valfenera propone

Che stanti li presenti pericoli per quali li quadri de soffitti del salone, e sale laterali del Palazzo della Città puosino essere guastati, e danegiati dalle bombe e palle de canoni si deve determinare se sij spediente di farli levare o altrimenti come meglio parerà.

La Congregatione ha ordinato che se si puono levare senza danegiarli si levino, et ha pregato il signor Capitano, et Ingegnere di S.A.R. Rubatti de signori Conseglieri di riconoscere se sij ciò attuabile, et in tal caso di meterlo in esecuzione.

I bombardamenti sconsigliano qualunque assembramento di folla, ivi comprese le cerimonie religiose, per cui, consultato l'Arcivescovo, si proibiscono le adunanze di popolo e le processioni, e si opta per elemosine straordinarie alle famiglie bisognose (p. 210).

Indi ha proposto che sendosi preso il sentimento di Monsignor illustrissimo e reverendissimo Arcivescovo, conforme è stato mottivato quali divotioni più particolari pubbliche e di esempio si puossino fare in queste urgenze, il predetto Monsignor Arcivescovo doppo ben esaminato ogni cosa, et quello s'è fatto nell'anno 1640 in occasione dell'assedio conforme risulta dall'invito comunicatoli pubblicato di quel tempo, è stato di sentimento, stante che non si puono fare radunanze di molto popolo e che non vi sono luoghi sicuri meno si puono fare processioni per gli imminenti et evidenti pericoli delle bombe e palle de cannoni, si puossino fare delle elemosine straordinarie per li maggiori bisogni che vi sono in queste contingenze del che ne fa solo per hora partecipe questa Congregatione la quale si può riservare di risolvere doppo havute, et esaminate le notte che daranno delle fameglie, e persone bisognose li sig. Bissolanti del venerando hospedale della carità di questa città [...] quali saranno fra puochi giorni compite.

29 giugno

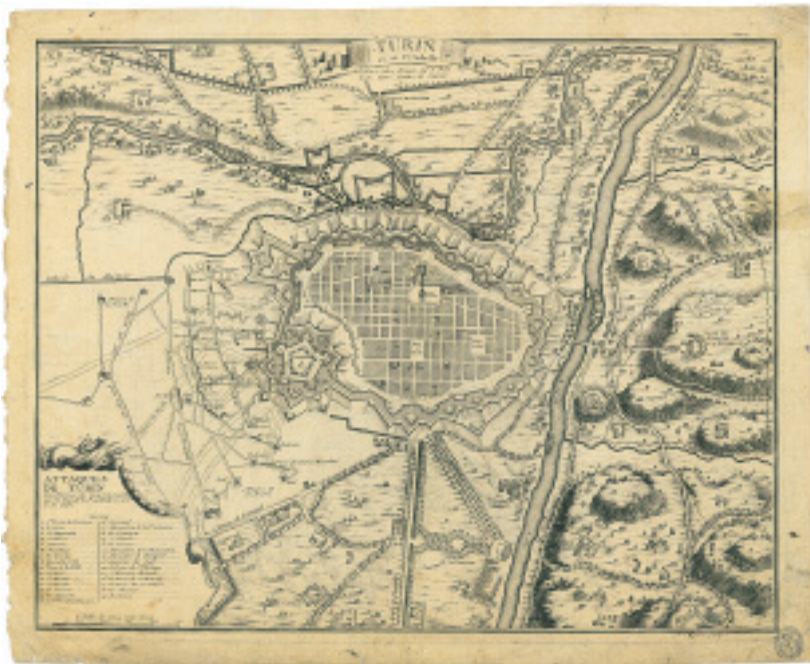
Se n'è meglio voltato alla sua sinistra per attaccare una forma di baloardo alla punta di detta ridutta, oltre di questo si è nuovamente avanzato dal canto della Cittadella verso detto bastione di San Maurizio fin'a 20 passi, e si osserva anche già ch'egli comincia a travagliare alle sue mine per cercarne le nostre, così questa mattina ha principiato anche a tirare dalla sua nuova batteria de' Spagnuoli della Crocetta con 10 cannoni sulla faccia sinistra e fianco della contraguardia e bastione Beato Amedeo.

leri abbandonò il nemico Chieri, e avendo noi iniziato colà delle partite per averne la certezza, vi trovarono un capitano nemico ferito con alcuni infermi che si sono fatti condurre in qua.

(Giornale dell'assedio, pp. 27, 28)

In fatti non vi restava nella Cittadella un palmo di terra che non fosse scosso dal fiero bersaglio; eccitava anche ne' cuori più duri la compassione il gran numero de' morti che si portavano a seppellire, e de' feriti ad esser curati negli Spedali [...]. (Ragguaglio, p. 33)

Ordine del comandante militare in Torino a nome di S.A.R. che prescrive ai brentatori e falegna-



Turin et sa Citadelle, Incisione in rame di A. Cocquart. Secondo quanto riportato nell'iscrizione in basso a sinistra, nell'incisione sono descritte le operazioni militari svoltesi il 30 giugno 1706. (Collezione Simeom, D 32)

30 giugno

Questa notte scorsa il travaglio nemico si è con gran diligenza avanzato, il qual'essendo stato molto vicino alla fleccia, o sia la picciola ridutta avanti l'opera a corno, così circa il mezzo di fecimo una sortita di 300 granadiere e fucilieri li quali rispinsero li nemici subito da i loro primi approcci, rovinando i loro lavori, di modo che uscirono dalle sue linee verso quella parte e se ne ritirarono.

Noi perdettimo in questo fatto 15 huomini tra morti e feriti, e degli ultimi 3 capitani Cesarei e un Piemontese. Il nemico però al dire de' desertori ne ha perso tra morti e feriti da 40 huomini. (Giornale dell'assedio, p. 28)

1 luglio

Il nemico tirò ieri poco dalle sue batterie e oggi pure quasi niente non sapendosene la cagione, tuttavia si è questa notte avanzato col suo lavoro più che mai avendo egli fuori dal suo parallelo tirato 3 linee, cioè la prima dalla sua dritta verso la fleccia del Beato Amedeo, l'altra nel mezzo del suo attacco, e la terza dalla sua sinistra verso la fleccia dell'opera a corno, le quali ha piegate l'una contro l'altra, che vi sia apparenza di voler torno da queste 3 linee formandone un parallelo nuovo. (Giornale dell'assedio, pp. 28, 29)

2 luglio

Prolungò egli molto le sudette linee. (Giornale dell'assedio, p. 29)

mi di radunarsi per essere impiegati in regio servizio. [...] Per le presenti ordiniamo et espressamente comandiamo a tutti li brentadori e mastri da bosco commoranti in questa città e suoi borghi, niuno eccettuato, di doversi ritrovare questa mattina all'ora di mezzo giorno sovra la piazza avanti la chiesa di S. Francesco da Paula, consignandosi ivi al signor conte Tarino, per esser impiegati secondo l'esigenza del regio e publico servizio, sotto pena di un tratto di corda da darsi in publico irremissibilmente, escludendo però da tal presentatione e consegna quei mastri da bosco, che sono attualmente applicati nella cittadella et arsenale di questa città [...].

Torino, li ventinove giugno mille settecento sei
Il C. Di Daun. Menzel

(F.A. Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi* [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1865, Tomo XXVII, vol. XXIX, p. 292)